

**Museo per la Memoria** L'attrice: «Come lei, venivo dalla musica. Mi stavo diplomando in piano»

# «Un concerto in versi»

Sonia Bergamasco fa rivivere oggi la figura di Amelia Rosselli:  
«Ho iniziato a leggerla quando mi sono staccata da Topolino»

Il grande pubblico conosce Sonia Bergamasco soprattutto per il film *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. Ma lei è attrice di teatro, cantante e pianista. E perciò ama andare dentro i versi dei poeti, esaltandone i valori sonori. È affidata a lei l'inaugurazione della rassegna teatrale del Giardino della Memoria diretta da Cristina Valenti, stasera alle 21.30 davanti al Museo per la memoria di Ustica in via di Saliceto 3/22 (ingresso libero). L'attrice farà rivivere tormenti e dolcezze di Amelia Rosselli in *Salmo della gioventù*, un «concerto di versi» con le percussioni di Rodolfo Rossi, in prima nazionale.

**Come nasce questo spettacolo?**

«Ho iniziato a leggere Amelia Rosselli quando mi sono staccata da Topolino e dai fumetti. Come lei venivo dalla musica, mi stavo diplomando in pianoforte. Ero attratta dal suono della sua voce poetica. L'ho frequentata tanto che a un certo punto non riuscivo più a dirla, per troppa consuetudine o perché la scoprivo immensa».

**Cosa le ha fatto cambiare idea?**

«Cristina Valenti mi ha proposto di pensare a una nuova creazione per questa rassegna che ha per filo rosso la memoria. Ho frugato tra varie cose, e ho pensato a lei. A un nuovo lavoro, diverso dalle letture che avevo fatto, un vero e proprio concerto che ha come nucleo portante il poema *La libellula*, del 1958, ma accoglie vari altri suoi frammenti».

**Ci racconta chi è Amelia Rosselli?**

«Quando si parla di lei, ci si sofferma sulla sua tragedia personale di figlia di Carlo Rosselli, esule uc-

ciso dal fascismo, o sulla fine per suicidio. La sua poesia, in realtà, è piena di vita, di amore, di musica, di tormento vitale. I giovani la sentono vicina. Vive nella scrittura, in una scrittura sempre consapevole, nonostante i turbamenti esistenziali. Si è spenta agli altri quando non è stata più capace di scrivere».

**Come sarà questo concerto?**

«Ho sempre pensato che la poesia non abbia bisogno di musica, perché la contiene già in sé. In questa occasione ho voluto riconquistare un vero e proprio dialogo con i suoni. Sarò avvolta fisicamente in un set di percussioni».

**Cosa aiutano a trovare nella**

**poesia la musica e la voce?**

«La tolgono dalla pagina. In qualsiasi testo è necessario ritrovare il corpo vocale, il palpito. Non è sufficiente dire: sta lì, in un libro. Prende vita quando gli dai suono, respiro. Teatro di poesia non vuol dire estrarre personaggi o storie dai versi, ma dare corpo. Vuol dire consegnare a mani e orecchie la poesia, farla arrivare oltre il significato».

**Il titolo «Salmo della gioventù» ha qualcosa di pasoliniano...**

«Nasce dalla convinzione che il tema del sacro poetico sia al centro del percorso della *Libellula* e della sua poesia molto giovane nel cuo-

re. Pasolini è stato amico di Amelia Rosselli ai suoi inizi. Poi lei non si è riconosciuta nelle definizioni che lui ne dava».

**In un componimento giovanile la Rosselli definisce Bologna «città scadente»...**

«Lei, figlia di padre esule e di madre inglese, ha vissuto le conseguenze dolorose del fascismo e della guerra. Ha attraversato molti luoghi, traendone un bagaglio linguistico multiforme e esperienze complesse. Ha amato e odiato molte città, soprattutto Roma. Ma stava scomoda ovunque».

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA